



## Storie di talento

Come si scopre il talento, come si coltiva? Ce lo racconta in queste interviste chi è riuscito nell'impresa e ha tanti buoni consigli da dare alle mamme e ai papà.

[ARCHIVIO STORIE](#)

## Il Forum

Un luogo dove condividere dubbi, domande e soluzioni. Genitori, nonni, insegnanti, vi aspettiamo! [Accedi](#) o [registrati](#). [Dimenticata la password?](#)

Le ultime discussioni:

**DIVENTARE MAMMA INTORNO AI 40 ANNI: CHE SI PROVA?..**

**SCUOLA MATERNA: A 3 ANNI NON PUO' ANDARE PERCHE'...**

[Home](#) ▶ [STORIE DI TALENTO](#) ▶ [Intervista a Edwin E. Gordon](#)

## Intervista a Edwin E. Gordon



*Edwin E. Gordon, padre della Music Learning Theory (Teoria dell'Apprendimento Musicale)*

Edwin E. Gordon. Il nome non vi dice nulla? Se migliaia e migliaia di bambini nel mondo "studiano" musica sin dall'asilo nido (sì, avete letto bene), il merito è di questo professore americano, guru indiscusso nel campo dell'educazione musicale. È lui il padre della **Music Learning Theory**, un metodo didattico che si basa proprio sul principio secondo cui l'apprendimento del linguaggio delle note deve iniziare appena nati. La teoria in Italia è diffusa dall'**AIGAM** (Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale) grazie a corsi presso nidi, appunto, scuole dell'infanzia e istituti privati in oltre 80 città. *Che Forte!* ha intervistato il professor Gordon in occasione della presentazione del libro *Il bambino e la musica* (a cura di Silvia Biferale, Edizioni Curci).

Professor Gordon, il suo metodo prevede corsi di musica dai zero mesi in su, perché?

«Le ricerche ci dicono che i primi 18 mesi sono cruciali per lo sviluppo dell'attitudine musicale. Sono il periodo più fruttifero».

Ma che tipo di musica consiglia di far ascoltare ai bambini appena nati?

«Musica di qualità, soprattutto cantata dal vivo per loro. Il canto è fondamentale per acquisire il vocabolario musicale, come il parlare è fondamentale per le competenze linguistiche. Gli educatori e i genitori che praticano la **Music Learning Theory** iniziano il dialogo musicale con i bambini molto piccoli utilizzando sillabe labiali e il movimento del corpo nel canto di melodie e ritmi senza parole».

Ci spieghi meglio.

«Se l'adulto, insegnante o genitore, canta per il bambino non per intrattenerlo, ma per comunicare, il bambino percepisce la musica come una forma di espressione e di comunicazione umana. È necessario instaurare una relazione musicale in cui l'adulto canta melodie e ritmi senza parole, muovendosi in modo libero ed espressivo, e poi fa seguire ai brani dei momenti di silenzio, ascolta e rispecchia le lallazioni spontanee dei bambini. I brani dovrebbero essere brevi, complessi, vari. Non esiste musica non adatta ma è importante che il bambino possa ascoltare una grande varietà di



Cerca in Che Forte!



## Accedi

Nome utente

Password



Ricordami

[Hai dimenticato le credenziali?](#)

Non sei registrato? [Registrati subito](#)

**Che Forte**  
*il tuo viaggio!*  
**Raccontacelo qui**

**CAMPI ESTIVI 2011**  
GIOCHI, AVVENTURE  
CORSI E SPORT  
**ENTRA!**

**CONCORSO NAZIONALE**  
**"TUTTI PAZZI**  
**PER LA CHIMICA!"**  
Anno Scolastico  
2010/2011



tonalità, di modi e di metri ritmici».

**Come dovrebbe essere strutturato, secondo lei, l'insegnamento della musica all'interno delle scuole?**

«Nell'età prescolare è importante guidare in modo informale i bambini verso l'apprendimento, mentre nell'età scolare si dovrebbero insegnare competenze musicali via via più specifiche. Sicuramente si dovrebbe iniziare dall'asilo nido».

**È a conoscenza della situazione dell'insegnamento musicale nelle nostre scuole? Se sì, che cosa ne pensa?**

«Ho solo delle informazioni di carattere generale e so che in Italia il primo insegnante di musica esperto entra nella scuola secondaria, per poche ore alla settimana, e che poi nella scuola superiore la musica è di nuovo assente. Questo comporta uno spreco di risorse e di possibilità umane incomparabile. È fondamentale che insegnanti di musica preparati lavorino nella scuola a partire dall'asilo nido e senza interruzioni per tutto il percorso scolastico».

**Ritiene opportuno affiancare l'apprendimento musicale allo studio di uno strumento?**

«Lo strumento musicale è per l'appunto uno strumento che dà la possibilità di esprimersi musicalmente. È però importante introdurlo al momento giusto. Non esiste un'età anagrafica, piuttosto un'età musicale: prima di essere avvicinato allo studio di uno strumento, il bambino deve aver sviluppato accuratezza nell'intonazione, nella coordinazione motoria, nel ritmo e nella consapevolezza degli elementi base della sintassi musicale. La musica deve essere portata dal bambino allo strumento e non viceversa».

**Alcune persone sono musicalmente più portate di altre. Crede che questo dipenda da come e quanto sono state esposte alla musica nella prima infanzia?**

«Questa è una domanda molto importante. Mi sono occupato per molti anni di attitudine musicale svolgendo diverse ricerche che dimostrano che l'attitudine musicale è innata ma non ereditaria. Infatti non è detto che da genitori molto musicali nascano figli altrettanto musicali, né viceversa. L'attitudine musicale è al massimo potenziale al momento della nascita. Saranno le esperienze che il bambino farà nell'ambiente a consentire lo sviluppo di questa attitudine o la sua atrofizzazione. Pensate a cosa succederebbe se un bambino non ascoltasse i suoi genitori parlare l'italiano nei primi anni di vita, sarebbe un disastro! È quindi importantissimo esporre da subito il bambino a esperienze musicali di qualità. In questo senso i corsi dell'AIGAM costituiscono un'ottima possibilità».

**Sara Zapponi**

Marzo 2011